

foto di Donato Carone  
intervista di Nicoletta Romano

**ESCLUSIVO**

# L'ELEGANZA DEL SEGNO

MINA SALOMÈ - 1981



MINA CATENE - 1984



MINA TI CONOSCO MASCHERINA - 1990



COURTESY MARIO BALLETTI



Le sue opere sono invadenti, provocatorie, ironiche. Mauro Balletti, poliedrico artista pittore, scultore, regista nonché fotografo e art director di Mina da ben quarant'anni, ha scelto la Città Giardino per la sua prossima mostra personale, 50 opere su carta e tela suddivise tra la Sala Tosi nella sede dell'Agenzia del Turismo della Provincia di Varese e gli spazi della Galleria d'Arte Studio Arteidea di Varese.

È sempre curioso pensare all'immagine che ci si crea mentalmente di una persona prima di incontrarla: solitamente non corrisponde mai al vero, come riconfermato anche in questo caso. Accedo ad un antico palazzo milanese scortata da Max Frattini che da anni mi parla di colui che è fra i rari, anzi rarissimi happy few riusciti a far breccia nel cuore della mitica Mina. Mauro Balletti ci accoglie nel suo vasto appartamento inondato di luce. L'effetto sorpresa è assicurato, dall'impatto emotivo della tela che troneggia sulla parete a quello sensitivo nel conoscere l'artista. Che non ha un look d'artista. Viso dai lineamenti classici, un che di aristocratico nel porgersi, voce pacata, anzi pacatissima. La gentilezza un po' blasée, la brevità delle risposte che hanno caratterizzato i primi momenti si liquefano come neve al sole nel momento in cui confessa che non ama parlare di sé. "Mi annoia" dice. Dov'è il super-ego sindrome di molti artisti? Bene, qui non c'è, probabilmente perché lui è davvero un grande. Di origine emiliana, nipote e figlio di pittori, frequenta la scuola di nudo a Brera e nel '72, una sera alla Bussola di Viareggio, non ancora ventenne, fa la conoscenza di Mina. Attratta da un suo disegno gli chiede di fotografarla. "Mi feci prestare una Nikon da un amico che oggi ha una galleria in via Torino, e da incosciente come si può essere a quell'età cominciai a scattare. Le foto le piacquero. Ricordo che nel '74, durante il servizio militare, mi chiesero cosa facessi nella vita. Ma, faccio dei ritratti, delle foto a Mina, rispondo, "ah sì, e poi a Liz Taylor, a B.B!", esclamarono, convinti che li prendessi in giro.. Da allora curo la sua immagine, una collaborazione artistica che dura da 42 anni, fra noi vi è una grande amicizia, un'affinità di testa e di cuore".





Sbircio verso il vasto locale che ospita il suo atelier. Una folla di donne giunoniche, sembrano in procinto di uscire dai grandi cartoni da disegno, figure tracciate con un gesto deciso, opulento, estremamente dinamico. Femmine che mi sembra di riconoscere, alcune arroganti, provocanti, altre vezzose, altre ancora dall'attitudine sprezzante. In effetti tutte sono una parte di me, ecco perché mi pare di conoscerle, perché Balletti sa distillare le peculiarità insite in ogni donna scavando nell'animo. Una delle prerogative di questo grande artista, le cui opere mi riconducono vagamente a Picasso, o Sironi. Dietro il tratto ampio e determinato i suoi ritratti, pur nobilitandone con una fedeltà quasi platonica l'autenticità ed il risveglio estetico dell'arte, svelano quell'io davanti a cui Balletti non si genuflette anzi, lo provoca, lo deride.



"Amo le forme scultoree, il linguaggio del corpo umano, i visi e le mani, io godo disegnando le mani, sono le più narrative. La gestualità ha qualcosa di esoterico, di sacro, di metafisico...e metà no, come disse una volta de Chirico in una trasmissione televisiva, lui era scorbutico e ironico, due aggettivi che abbinati mi piacciono molto."

Rimango incantata di fronte alla "Vezzosa", "Non amo svelarmi", si schermisce l'autore. Ma l'occhio è profondo, da radiografia. Dietro il suo sguardo mite si cela un'ironia mordente, un'indipendenza intellettuale difesa con le unghie e coi denti.

***Tutte queste donne, cosa sono per te?***

Sono muse estetiche, molto meglio degli uomini. Sono più forti, più serie, più avanti, mentre a livello maschile vi è una grande decadenza. Dovranno passare cinquant'anni prima che si riequilibri il dinamismo intellettuale ed emotivo fra uomo e donna.

***I tuoi ritratti si ispirano a persone che conosci?***

Non ne ho la consapevolezza, nemmeno di quel che sto facendo quando lavoro. La maggior parte dei miei disegni avvengono come per la scrittura automatica, è il movimento della mano che guida ma è l'inconscio che agisce.

***Non sei dunque una persona razionale..***

Sono un istintivo, la vita me la faccio scivolare addosso, non la dirigo.

***Oltre che in Italia hai esposto in giro per l'Europa, hai partecipato al Festival di Venezia come fotografo-regista, e non parliamo di ciò che fai per Mina, video, cover, la sua immagine in continua geniale metamorfosi, eppure tutto questo sembra non toccarti, non sei un malato di protagonismo...***

Balletti mi fissa con uno sguardo che pare una muta interrogazione a sé stesso. "Non sono un arrivista, non sento la frustrazione di coloro che anelano a farsi conoscere ad ogni costo, è una mia scelta ed inoltre sono un pigro per natura, forse è anche una sorta di paura..."

***Ma tu ti vuoi bene ?***

No, da piccolo mi insegnavano che volersi bene è peccaminoso, sono stato condizionato dalla religione, esiste in me una grande dualità, la parte imposta e il lato selvaggio, libertario. Diciamo che sono un calmo frenetico.



*In ogni caso sei dotato di una sensibilità a fior di pelle che si ritrova nei tuoi dipinti, nei disegni, certamente una delle qualità che Mina apprezza particolarmente in te”.*

Il mio rapporto con gli altri è epidermico. Anche da bambino quando camminavo per strada a volte trattenevo il respiro per non respirare l'aria di certe persone.

#### **Cittadino o campagnolo?**

Cittadino, non amo viaggiare, sono stanziale, non mi piaceva nemmeno da piccolo, l'unica ragione per farmi muovere era il cibo. E infatti l'unico posto dove amo recarmi è il supermercato, è un luogo che mi fa sentire bene, mi rilassa. Faccio benissimo la maionese”.

Già, un artista che sa fare la maionese senza farla impazzire è degno di rispetto... Il mio sguardo non fa che ritornare sui dipinti, sui disegni, come calamitato da queste figure dal tratto ellenico, essenziale, senza surplus di sorta, dalla comunicazione immediata.

#### **Che ne pensi dello stato attuale dell'arte?**

Da un lato è stimolante e libertario, dall'altra abbastanza confusionario con l'avvento dell'arte concettuale. Come le installazioni, certo se si pensa a Bill Viola, lui è davvero fantastico ma vi è anche molta banalità”.

#### **Il tuo rapporto con il mondo dei galleristi?**

“Non ho rapporti, gli unici che apprezzo sono Antonella e Italo, conosciuti tramite Max che esporranno alcune mie opere nella loro galleria varesina Arteidea subito dopo la mostra all'Agenzia del Turismo.”



**Max Frattini con Mauro Balletti e Antonella Piccardi proprietaria della Galleria varesina Arteidea.**



Ritratto di Manon Balletti — Jean-Marc Nattier 1757 — attualmente alla National Gallery di Londra.

Vi è anche una forte ereditarietà nello spiccato senso artistico che pervade ogni suo spazio vitale. I Balletti possiedono infatti talento e bellezza sin da metà Settecento, quando si recarono a Parigi come saltimbanchi. Allora, dall'unione dell'antenato Balletti con Silvia, attrice della Comédie Italienne, nacque **Manon Balletti** (1740–1776), celebre per due ragioni: essere stata un amore di Casanova ed aver ispirato un celebre ritratto del pittore Nattier. Manon conobbe il *tombeur de femmes* veneziano a soli dieci anni, essendo sua madre amica intima della sorella più giovane di Casanova. Manon aveva 17 anni e lui 32 quando iniziò la loro storia d'amore. Intrattennero una copiosa relazione epistolare, lei scrisse ben 42 lettere in cui lo definisce *amante, marito, amico*. La loro love story ebbe alti e bassi, visto la leggendaria infedeltà del Casanova. Più tardi, nelle sue “Memorie”, egli esprimerà il dispiacere per averle fatto così male con i suoi tradimenti. Quando venne imprigionato, Manon arrivò a vendere un paio di orecchini di diamanti per pagargli la cauzione. Ma un bel giorno Casanova ricevette indietro il suo ritratto e tutte le lettere d'amore: Manon aveva deciso di sposarsi con l'architetto Jacques-François Blondel, cosa che addolorò molto il Veneziano che si immaginava finire i suoi giorni con lei. Nel pieno del suo splendore Manon venne ritratta dal celebre pittore Jean-Marc Nattier cui si deve il cosiddetto “bleu Nattier”, tutt'ora molto in uso in Francia nella decorazione e nelle collezioni moda per bambini. Coincidenza o no, il colore favorito di Mauro Balletti è anch'esso un blu, il blu di Prussia...



in alto: Uomo sdraiato  
 in basso a sinistra: Bagnante  
 in basso a destra: La zia Valeria



in alto a sinistra: Nudo del frigorifero  
in alto a destra: Shampoo  
a sinistra: Donna vezzosa

## L'ELEGANZA DEL SEGNO DAL 2 AL 18 OTTOBRE 2014

Mostra personale di Mauro Ballelli 50 opere su carta e tela suddivise tra la Sala TOSI nella sede dell'Agenda del Turismo della Provincia di Varese e gli spazi della Galleria d'Arte STUDIO ARTEIDEA di Varese.

**VERNISSAGE IL 2 OTTOBRE ore 18.30**

**presso la sede dell'Agenda del Turismo della Provincia di Varese Sala TOSI - Viale Ippodromo 9 - Varese**

*Orari: lun- ven dalle 9 alle 17*

**VERNISSAGE SABATO 4 OTTOBRE ore 11**

**presso la sede della galleria STUDIO ARTEIDEA Galleria d'Arte**

Via Giuseppe Ferrari 5 - Varese

*Orari: mar/ven dalle 15 alle 19. sab e dom dalle 11 alle 19*

**Curatori della mostra e del catalogo:**

**Max Frattini - Antonella Piccardi - Italo Magnaguagno**

**Edizione Grafiche Quirici Barasso**

**Il catalogo sarà disponibile nelle due sedi della mostra.**